



I GIOCHI DI TUTTI

I giochi di tutti. O meglio, i giochi nei locali in cui vanno tutti. Sono quelli da salvare da una tagliola che non avrebbe senso. Un po' perché gli apparecchi in bar e tabaccherie producono tante, tantissime entrate per lo Stato e presidiano le attività commerciali contro l'illegalità. Poi, rappresentano una parte del reddito che gli imprenditori usano per mantenere in piedi attività e posti di lavoro, al punto che senza i ricavi degli apparecchi, tanti bar e tabaccherie sarebbero costretti a chiudere i battenti per sempre, mandando all'aria investimenti e speranze. E infine, perché no: una "giocatina" in compagnia, in posti non necessariamente dedicati al gaming come invece sono le sale, i Bingo e le agenzie

di scommesse, può contribuire a far socializzare le persone. Tutti aspetti non considerati dalle forze politiche e sociali che invece "spingono" per limitare il gioco in ambienti non accessibili a tutti, come prevede un passaggio della legge delega. Non subito, intendiamoci, ma in prospettiva. La soluzione? Come al solito, sta nel mezzo. Otto apparecchi in bar e tabaccherie? Forse sono troppi e il settore sta ancora pagando il prezzo di un contingentamento (quello del 2011) troppo generoso. D'altro canto, eliminare tutta l'offerta nella rete cosiddetta "generalista" sarebbe un clamoroso autogol. La politica, nel Forum Acadi, sembra aver compreso il rischio che si corre. Ora attendiamo la controprova.



OPERATORI E POLITICA IN CORO: «SALVARE LA RETE GENERALISTA»

Il Forum Acadi a Roma evidenzia la funzione essenziale della rete di bar e tabaccai. Cardia: «A rischio le entrate erariali». Distanti (Pres. Sapar): «Senza Awp, tante piccole e medie imprese italiane chiuderebbero»



Geronimo Cardia
presidente Acadi

La spesa nel settore dei giochi nel 2022 ammonta a 20,3 miliardi di euro, a fronte di una raccolta di 136 miliardi di euro “in crescita soprattutto per l'emersione del gioco illegale”. È quanto emerge dal bilancio di sostenibilità presentato durante il forum “Il gioco pubblico alla sfida della sostenibilità” promosso

so da Acadi, l'associazione dei concessionari di giochi pubblici, svoltosi presso la sede di Confcommercio. Oltre la metà della domanda di gioco è presente negli esercizi generalisti. “Aggiungendo la rete specializzata – prosegue il documento illustrato da Acadi –, oltre l'80% della domanda di gioco è rimasta, ancora

nel 2022, nella rete ‘fisica’, pur crescendo la componente del gioco a distanza negli ultimi anni”. Non mancano le questioni irrisolte sul territorio: la presenza dei diversi prodotti di gioco ad oggi “è messa in discussione da leggi regionali e provinciali laddove prevedono distanziometri espulsivi che rendono non insediabile la

quasi totalità del territorio”, riferisce il rapporto. “Le leve di sostenibilità del comparto possono essere minate dalla questione territoriale. Sono stati promossi diversi tentativi di riordino nel tempo, ma ad oggi nessuno di essi è stato portato a compimento. Il riordino previsto nella Delega al governo per la riforma fiscale non può

[GlobalNews]



Domenico Distanti
presidente di Sapar

Da bar e tabaccai tre miliardi di gettito

La filiera del gioco pubblico conta circa 65mila aziende delle quali danno lavoro a 150mila persone a tempo pieno. In Italia sono presenti 85mila punti vendita, 75mila dei quali appartenenti alla rete generalista: 41mila tra bar ed esercizi pubblici e 34.500 tra tabaccherie e ricevitorie. Sono 53.500, invece, i punti vendita in cui sono presenti gli apparecchi, di cui circa 49mila della rete generalista che presidiano oltre seimila comuni italiani. L'importo dei prelievi da apparecchi AWP, a piccola vincita, presenti negli esercizi pubblici non specializzati è stimabile in almeno il 30% del totale, oltre 3 miliardi di euro.



Marco Osnato
presidente Commissione
Finanze della Camera

Mario Lollobrigida
direttore Giochi
Adm



Carlo Sangalli
presidente
Confcommercio

prescindere dalla soluzione della questione territoriale e da una distribuzione equilibrata tra rete specializzata e rete generalista”.

LE OPINIONI DELLE ASSOCIAZIONI

Secondo Geronimo Cardia, presidente di Acadi, «gran parte del gettito fiscale dai giochi pubblici deriva dalla rete generalista. Fare dei provvedimenti che spostano la domanda dell'utente rispetto a queste forme di offerta, significa incidere sui livelli delle entrate erariali», proprio per questo il riordino dei giochi «dovrà tenere

conto di questo aspetto».

Una presenza diffusa è anche garanzia di legalità, ha sottolineato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Il sistema delle concessioni valorizza l'occupazione, la responsabilità e la legalità», ha affermato. «Conosco bene il ruolo di Acadi – ha aggiunto – e la sua funzione di prevenzione e sostegno delle importanti imprese associate che si muovono nel pieno rispetto della legalità, esprimendo anche un ingente giro d'affari con un contributo erariale di quasi 3 miliardi di euro. Abbiamo apprezzato

la scelta dell'associazione di entrare in Confcommercio: è significativo fare squadra per le sfide che ci attendono».

Emilio Zamparelli, presidente di STS e rappresentante della Federazione Italiana Tabaccai, ha sottolineato come «ogni volta che un settore – come il Lotto, le scommesse o le Vlt – è stato regolamentato, si è tolta una grossa fetta all'illegalità. È giusto pensare alla tutela del giocatore, ma creare delle zone ghetto non fa bene al consumatore».

Domenico Distanti, presidente di Sapar, ha infine

rivolto precise richieste alla politica: «Chiediamo che al riordino si lavori tutelando le piccole e medie imprese, e sono sicuro che questo governo possa farlo. Togliere gli apparecchi dagli esercizi generalisti – significherebbe far chiudere tante piccole e medie imprese, a cui rimarrebbero solo i debiti contratti in tanti anni di attività».

Infine, una stoccata alla forza politica, il Movimento 5Stelle, che continua a proporre soluzioni normative prive di logica: «Continuano a non capire chi siamo e che tipo di lavoro facciamo».

[GlobalNews]

Il governo promette: “Riordino non rinviabile”



Lucia Albano,
sottosegretaria
Mef

Riordino del settore dei giochi: questo «non è più rinviabile, e la legge delega lo ha definito», ha detto Lucia Albano, sottosegretaria al Ministero dell'Economia e delle Finanze, durante il forum Acadi. La sottosegretaria del Mef ha sottolineato gli aspetti su cui intervenire nel comparto, previsti dall'articolo 15 della Delega fiscale: «Fondamentale è la tutela della rete generalista, presente in oltre seimila comuni su quasi ottomila. Una presenza capillare che il governo intende tutelare». Marco Osnato, presidente della Commissione Finanze della Camera dei Deputati, ha evidenziato la “professionalizzazione dei controlli e i controlli degli operatori”.

Planet Pay³⁶⁵



Gift Card

Biglietteria

Ricariche telefoniche

Pagamento bollettini

Ricariche prodotti digitali

Apertura e ricarica conti gioco